

RITIRO QUARESIMALE DEL CENTRO SCHUSTER - A RHO - 27 marzo 2010

*È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,*

*annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,*

*sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.*

*Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.*

*Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!*

*L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:*

*se i malvagi spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,*

ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.

*Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
i tuoi nemici, ecco, periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.*

*Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi hai cosperso di olio splendente.*

*I miei occhi disprezzeranno i miei nemici
e, contro quelli che mi assalgono,
i miei orecchi udranno sventure.*

*Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;*

*piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.*

*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,*

*per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.*

Con la recita di questo salmo è iniziato, sabato 27 marzo, il ritiro quaresimale del Centro Schuster. Il ritiro si è tenuto, come accade ormai da qualche anno, presso il Collegio dei Padri Oblati del Santuario di Rho e vi hanno partecipato circa 80 persone, allenatori e dirigenti, e tra questi un buon gruppo di giovani.

Padre Lino Dan s.j, il padre Gesuita che ha condotto gli incontri della comunità ignaziana durante l'anno, ci ha guidati anche in questa occasione.

Padre Lino ha preso spunto dal brano del vangelo di Marco che parla del cieco di Gerico.

10,46-52 Il cieco di Gerico (cfr. Mt 20,29-34; cfr. Lc 18,35-43)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Bartimeo è un uomo qualunque, un cieco che vive seduto sul bordo della strada, escluso dalla società. Vive dipendendo da quello che gli danno gli altri. E' seduto, statico, in realtà non vive ma sopravvive. Ma, nonostante sia cieco, ci sente e ha la voce e quando sente arrivare Gesù la usa per gridargli con forza la sua richiesta di aiuto sovrastando il rumore della folla che cerca di scoraggiarlo. Bartimeo ha tanta fiducia in Gesù da abbandonare il suo mantello, che rappresenta tutte le sue sicurezze, per correre da lui e così fa il viaggio dal sopravvivere al vivere.

Anche noi abbiamo delle cecità e dei luoghi dove sopravviviamo invece di vivere ma anche noi abbiamo delle qualità dalle quali partire per arrivare a Gesù, anche noi dobbiamo avere il coraggio di abbandonare le nostre sicurezze, le nostre idee sbagliate su Gesù per avvicinarci a Lui.

Dio si coinvolge nella nostra vita e ci permette anche di sbagliare ma se riconosciamo i nostri peccati il suo desiderio più grande è quello di fare misericordia e di abbracciarci perché siamo tornati da lui.

A Dio interessa ognuno di noi e vuole che siamo noi a chiedergli quello di cui abbiamo bisogno.

Dal brano di Vangelo Padre Lino ha ricavato delle domande che sono servite da guida al momento di silenzio individuale.

- *Perché la folla segue Gesù? Io, nella mia vita, trovo motivi di interesse verso Gesù, la sua figura, quello che dice?*
- *Bartimeo, cieco, mendicante, è figura di ognuno di noi con le sue "cecità", con le sue difficoltà a credere, vedere, accogliere, amare... Dove mi rendo conto oggi di essere cieco? Dove mi rendo conto di aver bisogno dell'altro?*
- *Bartimeo sta seduto, simbolo di staticità, di chi non vuol più camminare, di chi non vuol più vivere, solo sopravvivere... capita anche a noi in qualche ambito della nostra vita (magari proprio in quella di fede...) di voler solo "sopravvivere"?*
- *Bartimeo sta sulla strada, vive di chi passa. È dipendente, per la sua vita, da quello che gli altri gli danno. Anche noi abbiamo degli ambiti di vita nei quali "dipendiamo" dagli altri, dalla loro generosità, dalla loro benevolenza, dal loro accorgerci che ci siamo?*
- *Bartimeo però ci sente, e ci sente bene. Quello è il suo "canale privilegiato" di informazione e comunicazione con l'esterno. E noi... quali sono i nostri "canali*

privilegiati” di comunicazione con l’esterno di noi stessi? Quali sono le nostre qualità?

- *Bartimeo, al sentire che passa Gesù, comincia a gridare: per lui è una speranza di vita nuova. Per noi, oggi, chi è Gesù? Una bella figura da catechismo... un tizio che non mi dice niente... uno di cui ho sentito parlare (se ne ho sentito parlare) in prediche noiose... uno che può darmi speranze di vita... Vedete un po’ voi, ma con sincerità.*
- *Bartimeo chiede “la misericordia”: chiede a Gesù di fare ciò che dice il suo nome. Cioè di salvare. La misericordia è la salvezza. Non ci è mai capitato nella vita che parole di perdono sono diventate parole di salvezza, di rinnovata relazione, di rinnovata amicizia? Verso di noi o verso altri...*
- *Io personalmente penso di avere ancora bisogno della misericordia di Dio? E per che cosa? Quali sono i “campi” in cui mi scopro bisognoso di questo amore che perdona?*
- *La folla rimprovera Bartimeo. Spesso anche le voci attorno a noi ci dicono di lasciar stare, di non disturbare Dio per le nostre magagne... oppure che Dio non può far niente, non “ci” può far niente... oppure addirittura che non c’è un Dio... Vi è mai capitato di dare ascolto a queste voci? E che ne è stato?*
- *La folla vuole bloccare Bartimeo: capita (o è capitato) anche a noi di venire “bloccati” da qualcuno nelle nostre aspirazioni più profonde, più belle, più vere?*
- *Bartimeo grida più forte: se uno ha a cuore una cosa, scala le montagne pur di averla o di portarla a termine. Anche qui: ci è capitato o ci capita di essere più forti di chi ci vuole disilludere per qualche cosa? Per qualche meta?*
- *Gesù fa chiamare Bartimeo: chi bloccava diventa ora veicolo di invito vero Gesù. Nella mia vita, ho esperienza di persone che mi hanno portato verso mete grandi, belle, importanti? E verso Gesù?*
- *Gesù chiama Bartimeo. Gesù chiama, vuole invitare ad alzarsi. Mi è mai capitato di sentire questa chiamata a rialzarmi, a ripartire, a riprovare qualcosa con speranza ed entusiasmo? Mi è mai capitato di pensare che il Signore Gesù mi chiami a seguirlo in un modo speciale? Non solo prete o altro, ma anche in un volontariato serio...*
- *Bartimeo getta via il mantello e balza in piedi: per poter veramente raggiungere un obiettivo importante, spesso ci si deve liberare di una serie di fardelli, di blocchi, di paure... nella mia vita quando questo è successo? E in vista di che cosa? E con il Signore Gesù, con la fede, è mai successo?*
- *Gesù chiede a Bartimeo che cosa vuole che lui gli faccia. Gesù chiede anche a noi, oggi, che cosa deve fare per ciascuno di noi. Che cosa deve fare per me, oggi? In che cosa sento che il Signore dovrebbe intervenire nella mia vita? Attenzione alla consapevolezza.*
- *La richiesta di Bartimeo è semplice, ma essenziale. Anche per noi oggi c’è la stessa esigenza: chiedere al Signore ciò che veramente è essenziale, non superficiale. Che cosa sento essenziale per la mia vita oggi?*
- *Gesù compie il miracolo, ma butta il “merito” sulla fede di Bartimeo. Anche per noi oggi Gesù rinnova la sua fiducia nella nostra fede, nella nostra buona volontà. E allora, come sta messa la mia fede oggi? In chi credo veramente? Che cosa credo veramente? Che cosa mi sembra bello e semplice credere? E che cosa invece è difficile, dubbio?*
- *Bartimeo, l’ormai ex cieco, segue ora Gesù sulla strada. Anche noi oggi siamo chiamati a seguirlo sulla strada dove lo abbiamo incontrato. Lo vogliamo fare? Ci stiamo o siamo sempre paurosi di “dare troppo”, di comprometterci troppo?*

Dopo un periodo di meditazione, prima individuale e poi **condivisa** in piccoli gruppi, ci siamo ritrovati ancora per condividere le varie riflessioni emerse.

Dopo il pranzo, consumato tutti insieme nell'antico refettorio del Collegio, Padre Lino ha tenuto un momento di riflessione su questo tema: "Che senso ha una comunità (ignaziana) al Centro Schuster".

Lo Schuster è un centro sportivo giovanile nel quale si vuole fare vivere a tutti lo sport pulito e corretto nel rispetto della libertà religiosa e delle diverse capacità e potenzialità

Chi presta servizio allo Schuster deve essere testimone dei valori umani vissuti nella gioia e nella libertà ma è essenziale un orizzonte più ampio di quello solo umano.

E' importante agire non da soli ma in un gruppo che condivida un ideale di servizio di senso alto dove chi vuol essere primo è colui che serve.

La comunità dello Schuster deve essere una comunità che condivide un progetto sull'uomo in cui, seguendo l'ottica biblica, corpo e anima sono ugualmente importanti. La persona è immagine di Dio e tempio dello Spirito Santo quindi nessuno è insalvabile.

La comunità deve testimoniare il cristianesimo del fare e l'unione dei suoi componenti anche nelle difficoltà e nei contrasti.

Il centro della comunità credente è Gesù Cristo incarnato e il motore della comunità deve essere il carisma ignaziano che si può così sintetizzare:

- trovare Dio in tutte le cose
- la ricerca del "magis"
- il discernimento ignaziano, per cercare di fare sempre la volontà di Dio.

Questo lo schema fornito da P. Lino Dan S.J. per la riflessione del pomeriggio:

CHE SENSO HA UNA COMUNITÀ (IGNAZIANA) AL CENTRO SCHUSTER

Lino Dan SJ

In fondo è un "Centro Sportivo Giovanile", no?

- c'è lo sport che è educativo
- ha sue dinamiche e necessità
- libertà religiosa e rispetto delle diversità
- basta che si applichino dei "sani principi" e non professionismo

Il "Centro Schuster" e la Compagnia di Gesù

- una realtà della CdG – il servizio di p. Morell
- una realtà in evoluzione – trasformazione
- l'ottica della CdG: focus su ciò che è veramente "umano"

Ma allora?

- Chi fa servizio in che cosa crede?
- È importante / necessario / essenziale un orizzonte più ampio di quello solo umano?
- Fare servizio "da solo"?
- Un gruppo che condivide l'ideale del servizio

La comunità credente all'interno dello Schuster

- Condividere un progetto sull'uomo
- Condividere un progetto "da credenti"
- La visione dell'uomo da parte del cristiano
- Testimoniare la fraternità gratuita
- Testimoniare un cristianesimo "che fa"
- Testimoniare un amore che ci ha aperto la strada
- Testimoniare una realtà di unione anche al di là delle diversità e difficoltà
- "Dove due o più sono riuniti nel mio nome..." Una presenza del Risorto

Una comunità "ignaziana"

- tra parentesi: non per esclusione ma inclusione
- il carisma ignaziano come motore di questa comunità
- "trovare Dio in tutte le cose"
- il "magis"
- il discernimento

Un cammino comunitario che non esclude

La giornata si è conclusa al Centro Schuster con la celebrazione della S. Messa e con la benedizione delle palme nel nostro Santuario degli Sportivi .